

Gli ultimi dati

Per dipendenti e sportelli calo contenuto

■ Il quadro tracciato dai dati 2024 di Banca d'Italia, pubblicati come sempre il 31 marzo di ogni anno, racconta una situazione che in provincia rimane in lieve calo, anche se meno marcato rispetto agli aggiornamenti precedenti. Il numero degli sportelli è sceso da 144 a 140, pari a un -2,8%, mentre i dipendenti del settore sono passati da 1.068 a 1.044, un decremento del 2,25%. Nel resto della regione la tendenza è variegata: Asti cresce leggermente nei numeri, con 1.132 dipendenti rispetto ai 1.126 del 2023 (+0,53%). Meglio ancora Biella, che guadagna il 3,7% di personale, salendo da 2.165 a 2.245. Torino, ovviamente con numeri molto più grandi, aumenta anch'essa da 37.157 a 37.592 dipendenti (+1,17%). Le dinamiche in corso, però, potrebbero cambiare le carte in tavola.



NODO BANCHE NELL'ALESSANDRINO

«Fusioni e accorpamenti: gli effetti del 'risiko' riguardano anche noi»

L'analisi di Pier Paolo Gagliardi (Fabi): «Operazioni di questo genere determinano sempre surplus di personale. Conseguenze per famiglie e imprese»

Il sistema bancario italiano sta attraversando un passaggio delicato, fatto di acquisizioni e fusioni che stanno ridisegnando la mappa nazionale. Non si tratta solo di numeri o strategie lontane, perché ogni operazione ha effetti concreti sui territori, a partire dalla presenza delle filiali e dal lavoro di chi vi opera.

In provincia di Alessandria il tema è molto sentito: lo abbiamo approfondito con Pier Paolo Gagliardi, coordinatore provinciale della Fabi, il sindacato dei bancari. «Il settore è in fermento - spiega - e alcune operazioni sono già state definite. È giusto mantenere il condizionale finché non diventano esecutive, ma la strada è tracciata e i riflessi non mancheranno anche da noi».

Cosa è già successo

Due operazioni, in particolare, sono già state ufficializzate. La prima è l'acquisizione della Banca Popolare di Sondrio da parte di Bper. La seconda riguarda Mps, che ha inglobato Mediobanca. «Per la Popolare di Sondrio - dettaglia Gagliardi - parliamo di sei dipendenti ad Alessandria e due o tre a Novi. Mediobanca, invece, ha una sola filiale ad Alessandria, con quattro o cinque perso-

ne. In entrambi i casi ci sarà quasi certamente un processo di accorpamento, con la conseguente chiusura degli sportelli duplicati».

È importante chiarire che i lavoratori non rischiano il posto: verranno ricollocati all'interno delle nuove strutture di Bper e Mps, anche se in alcuni casi questo significherà spostarsi in altre filiali della zona o, se necessario, in altre province.

Nodo mobilità

Il nodo, dunque, non è l'occupazione ma la mobilità. «Ogni fusione - osserva - genera un surplus di personale. Questo viene gestito attraverso prepensionamenti, laddove possibile, oppure con trasferimenti. È una prassi consolidata, che tutela i livelli occupazionali ma comporta cambiamenti significativi per le persone e le famiglie».

Cosa potrebbe accadere

Se i primi due tasselli sono già definiti, l'attenzione si sposta ora su quello che potrebbe diventare il dossier più rilevante per la provin-

«Popolare di Sondrio, acquisita da Bper, ha circa 10 dipendenti tra il capoluogo e Novi»



cia: il futuro di Banco Bpm, istituto che da solo rappresenta circa il 40% dei bancari alessandrini.

Dopo la trattativa sfumata con Unicredit, le ipotesi restano due: Mps o Crédit Agricole. «La differenza per il nostro territorio sarebbe sostanziale - avverte Gagliardi - Se ad acquisire fosse Mps, gli impatti sarebbero limitati. Mps ha solo tre sportelli in provincia, ad Alessandria, Casale e Acqui, per un totale di circa quindici dipendenti: sovrapposizioni minime, quindi gestibili. Diverso lo scenario se entrasse Crédit Agricole, che è già presente in quasi tutti i centri zona e in diversi paesi. In quel caso ci troveremmo di fronte a un notevole surplus di personale e una rete che andrebbe inevitabilmente razionalizzata».

Lo scenario, dunque, è complesso. Perché se da un lato i lavoratori non rischiano il



IL QUADRO L'analisi di Gagliardi (coordinatore provinciale Fabi). Sopra, la filiale alessandrina di Banca Popolare di Sondrio

posto, dall'altro il territorio rischia di perdere presidi storici.

Presidio sociale

«Non dimentichiamo - sottolinea Gagliardi - che in provincia ci sono realtà medio-piccole dove lo sportello bancario non è solo un servizio, ma anche un presidio sociale. Quando chiude, viene meno un punto di riferimento per i cittadini e per le imprese locali».

C'è poi un'altra partita, più riservata ma non meno importante.

«Un grande istituto già radicato in provincia - anticipa Gagliardi - sta per avviare un piano di razionalizzazione della rete, con chiusure di sportelli. Non posso entrare nei dettagli, ma si tratta di un'operazione che avrebbe ricadute significative».

Ricadute indirette

A pesare non è solo la presenza o meno di uno sportello. Ci sono ricadute indirette che riguardano il tessuto economico. Un'agenzia bancaria porta persone, clienti che si muovono e che animano anche le attività vicine: bar, ristoranti, negozi. La chiusura ha un effetto domino che non riguarda solo i dipendenti, ma l'intero contesto urbano e commerciale.

Ad Alessandria, evidentemente, purtroppo ce ne stiamo rendendo conto. E anche nei paesi, dove certe dinamiche sono - in proporzione - ancora più accentuate, il conto da pagare risulta veramente salato.

PAOLO LIVRAGHI
p.livraghi@ilpiccolo.net